

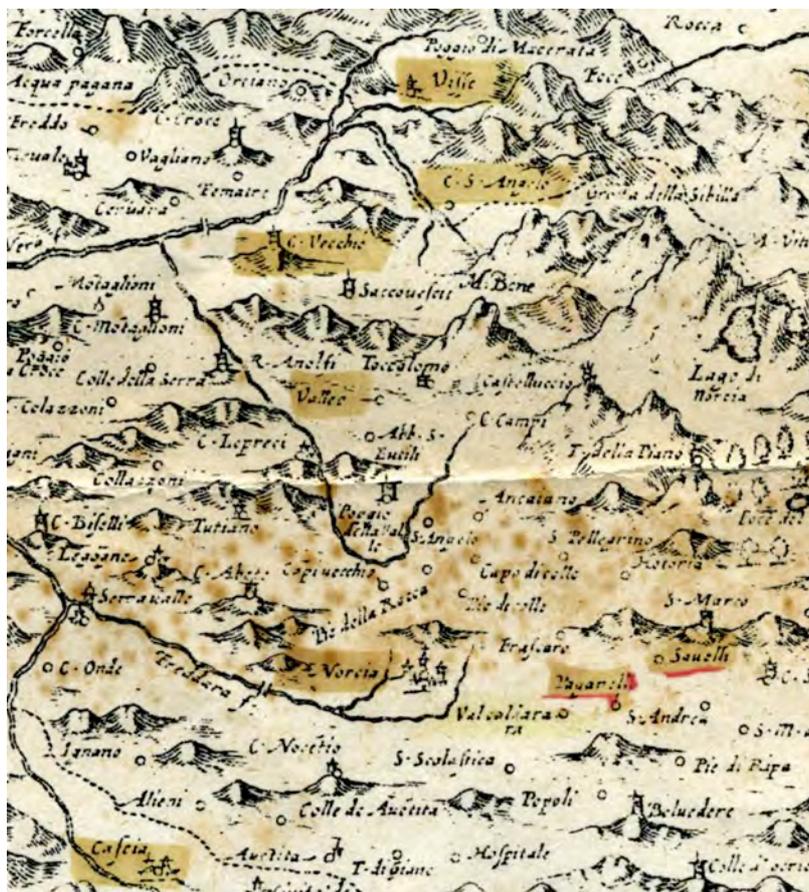
La MADONNA della QUERCIA



e



Morrovalle (MC)



1620 Giovan Antonio Magini (particolare)

VISSO (MC)

**Miracoli e grazie
operati da Dio
per intercessione
della
Madonna della
Quercia
in favore degli
abitanti
di
Visso (Mc)
tratti da
manoscritti e libri
secoli XVI-XVIII**

Piersanti e Giovan Battista Tassuoli- da Castel S. Angelo di Visso - 1565

*Sana dui Fratelli infermi, vn frenetico precipita-
tosi dalle ripe d'Oruieto. Cap. XXII.*

ERano due fratelli, vno chiamato Pierfanti e l'altro Gio: Battista Tassuoli da Castel S. Angelo di Visse ricchi, e bene stanti, il primo si ritrouaua infermo di podagre non solo ne i piedi, mà ancora nelle mani, e bene spesso staua i mesi intieri nel letto, e non trouaua rimedio alcuno, ne di Medico, ne di spetieria, che lo potesse risanare, e la Vergine come Madre cortesissima lo sanò, e mai più mentre che visse fù molestato da simil malatie.

L'altro fratello Gio: battista, patiuua d'vna infermità molto noiosa, e pericolosa, talche il più delle volte non poteua mandar fuori l'orina, e quando per via de medicamenti humani faceua forza di purgare la natura, vsciuua in gran copia
il

Della Madonna della Quercia. 67

il sangue, & hauendo veduto quanto la Vergine Sāta fosse stata benigna verso il suo fratello, prese viua speranza di ricorrere alla Vergine, e disse Santissima Madōna se voi mi date la sanità di questa mia infermità vi prometto col mio fratello d'edificare vna Cappella nella vostra Chiesa, e nomarla la Cappella dell' Assuntione; subito la Vergine l'esaudì, che sanò perfettamente; onde effettuarono la promessa, & subito edificorno la Cappella, dell' Assunta, che attualmēte si vede à mano destra, che è la quarta, di pietre indorate, con vn bel quadro, & ambedui nelle cantonate sono dipinti al naturale, e la dotarono d'vn Campo tra i cōfini di Montefiascone, e Viterbo di sedici rubbia in circa, con obligo d'alcune Messe, e questo fù l'anno 1566.

La quarta capella, e di M^o pier santi da visse, il quale poi fu fatto cittadino viterbese et fu molto Amorevole del convento. l'anno poi 1565 del mese di maggio cominciò a fare dipingere quella tavola et al presente si vede et la dipinse un francese qui in convento, il quale fornita et l'hebbe non piague al detto pier santi et se fussi andato per vita ne havrebbe fatto dipingere un'altra con tutto che mi ricordo havere sentito dire a quel pittore mentre dipingeva che gli haveva promesso scudi cinquanta et assai dove spendere ancora in farla mettere a oro. dotò ancora detta capella et per contratto donò some sedici di terra a seme, et è quel campo che si dice il campo del sasso. obligò i frati a dirvi tre messe la settimana, et si accettò detto obligo dal Re^o priore che era in quel tempo il padre fra Francesco Gratiani da sermoneta et da tutti li frati capitularmente congregati et si chiama l'altare dell'Assunta. Morì il detto pier santi pochi anni doppo et fu sepolto in viterbo.

Cap^{ta} Assunta

obligo di 3 messe la settimana

La Quarta cappella, è di Messer Pier Santi da Visse, il quale poi fu fatto cittadino viterbese et fu molto amorevole del convento. L'anno poi 1565 del mese di maggio cominciò a fare dipingere quella tavola che al presente si vede et la dipinse un francese qui in convento, il quale fornita che l'hebbe non piague al detto Pier santi et se fussi andato per vita ne havrebbe fatto dipingere un'altra con tutto che mi ricordo havere sentito dire a quel pittore mentre dipingeva che gli haveva promesso scudi cinquanta et assai doveva spendere ancora in farla mettere a oro . Dotò ancora detta Cappella et per contrato donò some sedici di terra a seme, et è quel campo che si dice il campo del sasso . Obbligò i frati a dirvi tre messe la settimana, et si accettò detto obligo dal Reverendo priore che era in quel tempo il padre fra Francesco Gratiani da Sermoneta et da tutti li frati capitularmente congregati, et si chiama l'altare dell'Assunta. Morì il detto Pier Santi pochi anni doppo et fu sepolto in Viterbo

GIOSEFFO di Francesco da Visse dal Borgo Fontenato - PROSPERO di Marino da Poggio Canoso ascolano - 1633

pra.
A di 6. d'Aprile 1633. Comparsero Gioseffo di
Francesco da Visse dal Borgo Fontenato, e Propertio
di Marino da Poggio Canoso Ascolano, e disse-
ro come ritrovandosi liieri, che furono li 5. del mes-
e d'Aprile, con un altro lor compagno detto l'A-

94 *Paradiso Terrestre*
squala in Viterbo in una casa di S. Spirito vicino a
S. Giovalle 18. bore. Doi d'essi giocando, all'im-
provviso li cascò sopra una buona parte del solaro
di sopra; nel vedere la ruina, e la polvere, chia-
morano in loro aiuto la Madonna della Quercia,
& vedendo lo splendore d'una fenestra, corsero
verso quella Gioseffo, e Pasquale, e da quella si
buotorno al basso essendo molto alta, rimase den-
tro Propertio, & al meglio che pote, si ricoverò
sotto una scala, ma poco li giurò, poiche seguitò

sotto una scala, ma poco li giurò, poiche seguitò
cascando la ruina a cascò tutta la casa con il tetto so-
pra di lui, & essendo accerchiato da travi, falsi, e
calcinacci, quasi l'altezza d'una picca, chiamava
continuamente in suo aiuto la Vergine della Quercia,
& tanto fece, che vicì di sotto a quelli per vic-
tù di Maria, e volendo andar verso la fenestra
(cosa miracolosa) li cascò sopra una pietra di si-
militudine grandezza, che hauerrebbe ucciso qualsi-
voglia ben grosso animale, dalla quale ne ricu-
pisciò una ferita in testa, ma non di considerazione,
arrivato alla fenestra si gettò giù, e tutti tre vicie-
rono salvo da sì fatto pericolo. Vennero a render
gratie alla Vergine di tanto beneficio, lasciando

TOMASO SILII - 1702

viaggio.

L'anno 1702. Tomaso Silii Vergaro di Visse andando da Roma à Civitavecchia, quando fu al fiume Arone li si fecero avanti cinque Affasfini, che li tirorno due archibuggiate con ammazzargli la Cavalla, che cavalcava, e perche à quell'incontro con tutta divozione si raccomandò alla Madonna della Quercia, questa non solo lo salvò dalli colpi degl' archibuggi, ma di più lo rese invisibile à quei crudeli ladroni, in modo che questi per più che d'ogn' intorno diligentemente guardassero, e cercassero, non lo potorno mai vedere, nè trovare. Onde vedendo la Cavalla morta sull' orlo del fiume, e imaginandosi che il Vergaro fosse caduto, e annegato in quello, se ne partirno. Ma esso ringraziando sempre la nostra Signora della sua potente protezione, sinchè sopra giunse altra gente, che l'ajutorno à passare, andò salvo à Civitavecchia; e dopo pochi giorni venne in persona à rendere i suoi voti.

Sal.

H. P. ...
 A di 4 di Giugno 1702
 Tomaso Silij vergaro da Vissi nel mese di maggio nel fine
 prossimo passato veniva da Roma, et andava per via di Civitavecchia
 essendo al fosso dell'Arone lontano da Roma quattordici
 miglia fo assalito da assassini che erano cinque, se gli
 ammazzarono la cavalla e tirando a lui dui archibugiate et
 morì la cavalla, et lui restò libero. Raccomandandosi con
 gran fervore alla Madonna Santissima della Quercia, et
 alle anime del Purgatorio, et non lo videro. Stette
 aspettando che venisse qualche de uno et passarono gente
 ..., et all'assassini dicevano fra di loro costui è morto.
 Io Tomasso Silij confermo quanto sopra mano propria.
 A di 30 Maggio 1703

A. S. M. Q vol. 127c. 31

A di 4 di Giugno 1702

**Tomasso Silij vergaro da Vissi nel mese di maggio nel fine
 prossimo passato veniva da Roma, et andava a
 Civitavecchia.**

**Essendo al fosso dell'Arone lontano da Roma quattordici
 miglia fo assalito da assassini che erano cinque, se gli
 ammazzarono la cavalla e tirando a lui dui archibugiate et
 morì la cavalla, et lui restò libero. Raccomandandosi con
 gran fervore alla Madonna Santissima della Quercia, et
 alle anime del Purgatorio, et non lo videro. Stette
 aspettando che venisse qualche de uno et passarono gente
 ..., et all'assassini dicevano fra di loro costui è morto.
 Io Tomasso Silij confermo quanto sopra mano propria.**